

Il primo Consiglio di Amministrazione per un eletto è sempre un momento da ricordare, e lo è soprattutto se quell'esperienza rappresenta un ritorno importante per un certo modo di vedere e fare politica universitaria. Un altro modo.

Quello del 29 dicembre è l'ultimo consiglio di amministrazione dell'anno, il primo per le nuove rappresentanze studentesche elette, il più importante per la discussione e successiva approvazione del bilancio di previsione dell'anno successivo.

Quello sul quale siamo stati chiamati a discutere è un bilancio "magro", come definito da alcuni consiglieri "anziani", che risente dei primi tagli operati dal governo.

Le disposizioni introdotte per il sistema universitario dalla legge 133, e modificate in parte dal DL 180, produrranno, stando alle parole del magnifico rettore nella sua relazione accompagnatoria, "preoccupanti effetti conseguenti ai progressivi tagli del Fondo di Finanziamento Ordinario programmati fino all'anno 2012". A dimostrazione del fatto che le proteste dell'Onda fossero più che giuste, e che non andassero nella direzione di una strenua difesa degli interessi baronali, è proprio l'analisi del bilancio di previsione 2009.

Basta vedere la consistente variazione della spesa di 60 milioni di euro.

	2008	2009	Variazione
<b>Totale entrate</b>	415.206.008,10	390.136.960,82	- 25.069.047,28
<b>Totale spese</b>	476.051.056,81	415.936.960,82	- 60.114.095,99

A fronte di una così forte riduzione della spesa, obbligata anche dalla riduzione delle entrate di circa 25 milioni di euro, sicuramente positivo è stato il lavoro dell'amministrazione dell'Università nell'impostazione del bilancio che, nella sua politica di contenimento salvaguardia didattica e ricerca, riuscendo, inoltre, a portare al di sotto del 90% (89.15%) il rapporto fra spesa personale/Fondo finanziamento ordinario, evitando le ripercussioni negative previste dal recente DL 180:

*Secondo il DL 180 approvato dal Consiglio dei Ministri le Università che sfiorano il tetto del 90% :*

- non possono procedere all'indizione di procedure concorsuali e di valutazione comparativa
- non possono procedere all'assunzione di personale
- sono escluse dalla ripartizione dei fondi relativi agli anni 2008-2009 previsti dal piano straordinario per l'assunzione di ricercatori.

Inizialmente pregiudizievole nei confronti della nostra approvazione del bilancio è stata la questione dei contratti di collaborazione studentesca part-time. Il capitolo di spesa [102230] subiva, infatti, una consistente riduzione, ammontante a 1.150.000 euro, passando così da una copertura di 2236 contratti (2.080.000 euro) a 1000 (930.000). Risultante: 1236 contratti in meno e conseguenze negative sia per gli studenti che, attraverso i contratti di collaborazione percepiscono un reddito, seppur esiguo, che permette, in una Regione che non copre ancora totalmente le richieste per le borse di studio, una forma di sostentamento; sia per il funzionamento dell'università che, grazie alla prestazione degli studenti, riesce a mantenere/rendere più efficienti alcuni servizi (vedi segreterie, biblioteche, etc.)

Nel corso della seduta, assieme agli altri rappresentanti degli studenti, siamo riusciti prima ad ottenere garanzie sulla priorità di un intervento di riadeguamento delle risorse in sede di assestamento di bilancio e successivamente ad ottenere il rimpinguamento del capitolo di spesa attraverso lo spostamento dei residui 2007 e 2008 dello stesso capitolo (non tutti i contratti di collaborazione studentesca presenti nel bando vengono effettivamente stipulati, di conseguenza si determina un residuo), per un ammontare pari a circa 700.000 euro.

Considerato il clima nel quale il suddetto bilancio di previsione è stato definito, la decisione di non incidere sulla contribuzione studentesca (se non per un adeguamento Istat di 4,50 euro sulla I Rata) ed i successi raggiunti nel quasi azzeramento (se si tiene conto che non tutti i contratti part-time presenti nel bando vengono effettivamente richiesti dagli studenti) delle riduzioni sul capitolo 102230, abbiamo così inteso, nella nostra prima seduta di Consiglio, dare un segnale positivo al lavoro dell'amministrazione dell'università, chiarendo di fatto che, a pagare i tagli del governo, non dovranno essere gli studenti.

Leonardo Madio

